



***Assemblea Territoriale
D'Ambito n. 4 - FERMO***

***PIANO D'AMBITO PER LA GESTIONE DEI
RIFIUTI URBANI ED ASSIMILATI
(art. 10 L.R. 24/2009)***

PROGRAMMA PREVENZIONE RIFIUTI

Aprile 2022

oikosprogetti

Via alla Fontana, 19 - 24060 Carobbio degli Angeli

P.zza G. Grandi, 22 - 20135 Milano

www.oikos-progetti.it

INDICE

1	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
1.1	Normativa europea.....	3
1.2	Normativa nazionale.....	4
1.3	Normativa regionale	5
1.4	Il Programma Regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti.....	6
2	ANALISI DELLO STATO DI FATTO IN RELAZIONE ALLA PREVENZIONE DEI RIFIUTI IN PROVINCIA DI FERMO.....	11
2.1	Distribuzione alla spina.....	11
2.2	Centri e ludoteche del riuso.....	13
2.3	Compostaggio domestico	15
2.4	Tariffazione puntuale.....	15
2.5	Altre attività di prevenzione messe in atto	15
3.	AZIONI.....	17
3.1.	Promozione del compostaggio domestico	17
3.2.	Promozione dell'acqua non in bottiglia	18
3.3.	Promozione del riutilizzo (centri del riuso)	18
3.4.	Attivazione della tariffazione puntuale	18
3.5.	Altre azioni	19
3.5.1.	Azioni per la riduzione dello spreco alimentare.....	19
4.	RISULTATI QUANTITATIVI DEL PROGRAMMA.....	21
5.	PRIORITA' DI INTERVENTO E CRONOPROGRAMMA ATTUATIVO	22
6.	INDICATORI.....	26

1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 Normativa europea

La normativa comunitaria di riferimento in materia di prevenzione dei rifiuti attualmente vigente è la **Direttiva 2018/851/UE**, facente parte del cosiddetto “**Pacchetto per l’Economia Circolare**”, di modifica della **Direttiva quadro in materia di rifiuti 2008/98/CE**.

Le Direttive di cui al “Pacchetto per l’Economia Circolare” sono in vigore dal 4 luglio 2018 e comprendono in aggiunta a quella nominata in precedenza:

- la **Direttiva 2018/850/UE** di modifica della **Direttiva discariche (1999/31/CE)**;
- la **Direttiva 2018/852/UE** di modifica della **Direttiva imballaggi (94/62/CE)**;
- la **Direttiva 2018/849/UE** di modifica delle **Direttive sui veicoli fuori uso (2000/53/CE)**, su **pile e accumulatori (2006/66/CE)** e sui **rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche – RAEE (2012/19/UE)**.

Tali direttive sono basate sulla gerarchia di gestione dei rifiuti che impone la prevenzione come punto di partenza della buona gestione dei rifiuti.

A tema prevenzione si ricorda la **Direttiva dell’Unione Europea UE 2019/904** (anche detta direttiva SUP - Single Use Plastic) che si pone l’obiettivo di contrastare l’inquinamento marino da rifiuti tramite 7 misure:

1. Divieto di produzione nell’UE dal 2021 di alcuni prodotti ed imballi monouso in plastica (articolo 5). Tali prodotti sono indicati nella parte B dell’allegato e comprendono bastoncini cotonati, posate, piatti, cannucce e agitatori per bevande, aste a sostegno dei palloncini, contenitori o tazze per alimenti e bevande in polistirene espanso e relativi coperchi o tappi;
2. Presenza di nuovi requisiti di progettazione per i contenitori per bevande fino a 3 litri, prevedendo l’unione tra tappo e corpo di bottiglia e imponendo un contenuto minimo di materiale riciclato (dal 20% al 30%) (articolo 6);
3. Presenza di requisiti di marcatura per bicchieri di plastica, filtri di sigarette, salviettine umidificate, assorbenti igienici e tamponi, al fine di comunicare al consumatore le modalità corrette per la gestione del rifiuto, le forme di smaltimento del rifiuto da evitare e la presenza di plastica nel prodotto con annessa incidenza negativa sull’ambiente in caso di dispersione in ambiente o di incorretto smaltimento (articolo 7);
4. Generale riduzione del consumo dei contenitori per alimenti e bicchieri (tazze) entro il 2026;
5. Responsabilità estesa del produttore per i prodotti non vietati (articolo 8);
6. Raccolta differenziata dedicata per le bottiglie in plastica per raggiungere l’obiettivo del 77% al 2025 e del 90% al 2029 (articolo 9);
7. Misure di sensibilizzazione (articolo 10) rivolte al consumatore con l’obiettivo di ridurre la dispersione di rifiuti ed evitare di utilizzare alcuni prodotti monouso elencati in allegato alla presente direttiva.

La direttiva UE 2019/904 è atta a conseguire l’obiettivo 12 di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (ONU), parte dell’Agenda 2030: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

A livello europeo è inoltre da tenere in considerazione la seguente documentazione che rientra nell’ambito della strategia europea di lotta allo spreco alimentare:

- WRAP - Waste & Resource Action Programme (UK);
- Programma europeo FUSIONS - Food Use for Social Innovation by Optimising Waste Prevention Strategies (EU);

- Recommendations for Action in Food Waste Prevention del dicembre 2019, che prevedono raccomandazioni per le autorità pubbliche a livello comunitario, nazionale e locale e per gli attori dei diversi livelli della filiera in vista dell'obiettivo di dimezzare lo spreco alimentare entro il 2030;
- Guidance on Food Waste Reporting del giugno 2020, che definiscono il metodo europeo di contabilizzazione dello spreco alimentare, a partire dal quale quantificare obiettivi di prevenzione da rendere vincolanti per gli Stati membri dal 2023.

1.2 Normativa nazionale

Nel settembre 2020 sono entrati in vigore i D.Lgs 3 settembre, n. 116, 118, 119 e 121 di recepimento delle Direttive Ue sul “Pacchetto Economia Circolare” (2018/849/Ue, 2018/850/Ue e 2018/852/Ue) in materia di rifiuti, imballaggi, discariche, veicoli fuori uso, pile e rifiuti elettronici. In particolare, tali atti normativi hanno apportato importanti modifiche a D.Lgs. 152/2006 c.d. “Codice Ambientale”. All’art. 180 di tale decreto viene trattato il tema della “Prevenzione della produzione dei rifiuti”, richiamando il **Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (PNPR)**, adottato con il decreto direttoriale del 7 ottobre 2013.

Il programma fissa i seguenti obiettivi di prevenzione al 2020 rispetto ai valori registrati nel 2010:

- Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil;
- Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di Pil;
- Riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di Pil.

Le misure generali atte al conseguimento dei seguenti obiettivi sono:

- Produzione sostenibile: rivolgendosi principalmente ai settori industriali e del design dei prodotti, stimolando cambiamenti nei modelli di produzione e nella progettazione dei prodotti. In particolar modo si fa riferimento alla riduzione o eliminazione di materie prime nocive per uomo e/o ambiente e a cambiamenti tecnologici atti a ridurre la produzione dei rifiuti;
- Green Public Procurement (GPP), riguardante la sostenibilità ambientale della pubblica amministrazione; l'obiettivo è di introdurre, nelle procedure di acquisto e nei bandi pubblici, criteri di selezione e di valutazione di carattere ambientale che, garantiscano l'acquisto da parte della Pubblica Amministrazione di prodotti sostenibili dal punto di vista ambientale assicurando allo stesso tempo la libera concorrenza. Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha elaborato il Piano d’azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della Pubblica Amministrazione (PAN GPP, aggiornato nel 2013) che fornisce un quadro generale sul Green Public Procurement, definendo gli obiettivi nazionali, i lavori di intervento prioritari e i criteri ambientali minimi.
- Riutilizzo, definito nell’art.3 paragrafo 13 della Direttiva 2008/98/CE come: *qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti*. Dalla definizione è evidente che esso ricopra un ruolo fondamentale nel campo della prevenzione;
- Campagne di Informazione e sensibilizzazione, con l’obiettivo di aumentare la consapevolezza di cittadini, aziende, istituzioni e scuole circa le strategie e le politiche di prevenzione così da incoraggiare cambiamenti positivi nel comportamento dei cittadini;
- Strumenti economici, fiscali e di regolamentazione a supporto delle azioni da intraprendere:
 - messa in atto del principio della **responsabilità estesa del produttore** da applicare anche ad altri flussi di rifiuti rispetto a quelli attualmente previsti e da applicare anche alla prevenzione della formazione del rifiuto;

- **tariffazione puntuale** per il conferimento dei rifiuti urbani, in funzione dei volumi o delle quantità conferite;
 - **sistemi fiscali o di finanziamento premiali** per processi produttivi più efficienti dal punto di vista ambientale che producono meno rifiuti;
 - **revisione dei meccanismi di tassazione dei conferimenti in discarica;**
 - **aumento della quota del tributo** che le Regioni devono destinare alla promozione di misure di prevenzione dei rifiuti.
- Promozione della ricerca; i risultati dei progetti di ricerca possono costituire un'importante base informativa per chi è coinvolto nella definizione ed implementazione di politiche di prevenzione rifiuti.

Successivamente vengono proposte specifiche misure da mettere in atto a livello nazionale e locale riguardanti i flussi prioritari di prodotti/rifiuti, che in base alle linee guida della Commissione europea sono i rifiuti biodegradabili, i rifiuti cartacei, i rifiuti da imballaggio, i RAEE e i rifiuti pericolosi.

L'art. 199 del D.Lgs. 152/2006, che definisce i contenuti dei Piani Regionali, richiama la necessità di redazione di un Programma Regionale di Prevenzione della produzione dei rifiuti che descriva le misure di prevenzione esistenti e fissi ulteriori misure adeguate anche per la riduzione dei rifiuti alimentari nella produzione primaria, nella trasformazione, nella fabbricazione e nel consumo. Si richiama la necessità che il Programma contenga specifici parametri qualitativi e quantitativi per le misure di prevenzione al fine di monitorare e valutare i progressi realizzati, anche mediante indicatori.

1.3 Normativa regionale

In materia di prevenzione della produzione dei rifiuti occorre menzionare la **legge regionale 25 novembre 2013, n. 41** "Interventi per il sostegno delle azioni di prevenzione della produzione dei rifiuti solidi urbani e modifica alla legge regionale 20 gennaio 1997, n. 15", che istituisce un marchio di qualità ambientale definito "Comune libero dai Rifiuti – Waste Free". Tale marchio certifica l'operato delle amministrazioni comunali nei confronti delle politiche esercitate, delle azioni svolte e dei risultati conseguiti in merito alla riduzione della produzione dei rifiuti solidi urbani.

Di seguito viene fornito un elenco di successive norme in materia di prevenzione della produzione dei rifiuti:

- **LR Marche 5/2018**, "Norme in materia della **tariffazione puntuale** dei rifiuti nella Regione Marche". Tramite questa legge in primo luogo la Regione stabilisce l'obbligo per i Comuni che applicano il sistema di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico di dotarsi delle necessarie infrastrutture informatiche e di adottare un sistema di archiviazione dei dati in grado di interfacciarsi con il sistema informatico della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (SRCR). Inoltre, la legge prevede di avvalersi di un Tavolo tecnico istituzionale del quale vengono definiti nel dettaglio i compiti.
- **LR Marche n.27/2019**, "Norme per la **riduzione** dei rifiuti derivanti dai prodotti realizzati in **plastica**"; la Legge vieta l'utilizzo di nove categorie di prodotti in plastica monouso a livello Regionale, provinciale e comunale, concedendo tempo per esaurire le scorte. Per altri prodotti in plastica monouso sono previste invece misure finalizzate alla riduzione del consumo;
- **LR n. 4 del 18 febbraio 2020** "Norme in materia di **compostaggio** della frazione organica dei rifiuti nella Regione Marche", che punta a "favorire" la gestione dei rifiuti organici mediante

il compostaggio aerobico nelle forme dell'autocompostaggio e del compostaggio di comunità. La LR prevede azioni regionali di promozione del compostaggio quali:

- sostegno alla riduzione della tasso rifiuti;
 - incentivazione del compost di qualità utilizzato anche all'interno di orti sociali e giardini sociali;
 - promozione delle campagne di sensibilizzazione;
 - realizzazione di corsi di formazione.
- **LR n. 24/2018** che punta sull'incentivazione di un consumo "critico, consapevole e responsabile" dei prodotti da parte della cittadinanza;
 - **DGR n. 805 del 10 luglio 2019** con cui la Giunta della Regione Marche ha approvato i criteri e le modalità di concessione dei contributi alle imprese commerciali per la **diffusione di negozi di vendita di prodotti sfusi e alla spina**. Vi è la possibilità di concedere incentivi sia per l'apertura di negozi nuovi sia per la realizzazione di nuovi punti vendita in esercizi commerciali già esistenti Tali incentivi sono destinati alle micro, piccole e medie imprese di vendita al dettaglio con un volume d'affari non superiore ai 2 milioni di euro.

1.4 Il Programma Regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti

A livello regionale è stato redatto il "Programma Regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti", parte integrante del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) vigente. Tale documento tiene conto di quanto previsto dal PNPR e si struttura in sette capitoli:

1. Inquadramento normativo;
2. Valutazione della situazione;
3. Azioni di prevenzione attivate nella regione Marche;
4. Individuazione delle priorità;
5. Individuazione della strategia;
6. Pianificazione delle attività;
7. Monitoraggio delle attività.

Il Programma definisce due obiettivi strategici e 13 misure in totale che prevedono a loro volta azioni specifiche, come di seguito illustrato.

OBIETTIVO STRATEGICO 1: Coinvolgimento degli stakeholders nell'ottica di diffondere, consolidare e sviluppare il tema della prevenzione dei rifiuti

- Misura 1: Informazione e disseminazione

Azioni:

1. Diffusione del Programma Regionale di Prevenzione dei rifiuti;
2. Realizzazione di un "Manuale per la prevenzione dei rifiuti a livello domestico";
3. Realizzazione di linee guida regionali;
4. Realizzazione di un sito internet dedicato della Regione Marche;
5. Predisposizione di atti normativi, indirizzi, coordinamento ed omogeneizzazione delle azioni di prevenzione dei rifiuti
6. Predisposizione di documentazione formativa ed educativa (linee guida).

- Misura 2: coinvolgimento degli stakeholders

Azioni:

1. Ampliamento del Gruppo di Lavoro di cui all'accordo di Programma sulla prevenzione dei rifiuti;

2. Coinvolgimento di ulteriori stakeholders per acquisire eventuali esperienze già svolte e/o in atto e per la promozione di eventuali nuovi accordi di programma in tema di prevenzione dei rifiuti;
 3. Promozione di accordi di programma tra la Regione Marche e le grandi catene di distribuzione per la riduzione dei rifiuti di imballaggio.
- **Misura 3: implementazione delle attività di prevenzione della produzione dei rifiuti;**
Azioni:
 1. Sostegno economico e logistico e messa in rete informatizzata dei centri regionali del riuso;
 2. Sostegno delle ludoteche RIU’;
 3. Mantenimento e sostegno dell’iniziativa di Legambiente “Ridurre si può nelle Marche”;
 4. Sostegno di iniziative innovative di eco-design.
 - **Misura 4: migliorare la conoscenza**
Azioni:
 1. Indagini conoscitive;
 2. Implementazione del sistema di rilevazione dati mediante l’applicativo O.R.So.
 - **Misura 5: applicazione di sistemi premianti**
Azioni:
 1. Incentivare il sistema di tariffazione puntuale;
 2. Diffondere il marchio “Comune libero da rifiuti - Waste Free”.

OBIETTIVO STRATEGICO 2: riduzione della produzione dei rifiuti in termini di riduzione pro-capite

- **Misura 1: la riduzione della produzione dei rifiuti da alimenti (food waste)**
Azioni:
 1. Promozione della raccolta e la distribuzione a fini umanitari di prodotti alimentari ritirati dai banchi di vendita prima della loro scadenza e/o invenduti;
 2. Campagna di sensibilizzazione ed educazione contro lo spreco di cibo in sinergia con il Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS);
 3. Incentivazione alla messa in atto di iniziative del tipo “menù dose certa” (flessibilità delle porzioni), kinder menu, doggy bag;
 4. Recupero eccedenze di cibo prodotto e non utilizzato da ristoranti, mense, catering, recupero di alimenti non utilizzati o residui durante fiere, sagre e/o manifestazioni;
 5. Compostaggio domestico (home composting) e campagna di sensibilizzazione e istruzione-formazione all’attuazione del compostaggio domestico;
 6. Compostaggio collettivo (collettive composting) e campagna di sensibilizzazione e istruzione all’attuazione del compostaggio collettivo;
 7. Incentivazione alla riduzione dello scarto alimentare nelle mense scolastiche.
- **Misura 2: la riduzione della produzione dei rifiuti da imballaggi (packaging)**
Azioni:
 1. Promozione dell’acqua pubblica;
 2. Promozione della distribuzione del latte alla spina;

3. Realizzazione di punti vendita “packaging free” relativi sia a prodotti alimentari (secchi e non) a filiera corta e bevande che alla fornitura di detersivi alla spina;
 4. Promozione del sistema del “vuoto a rendere”;
 5. Promozione del “Farm delivery”;
 6. Promozione del confezionamento di prodotti con un minore imballo in cartone o legno;
 7. Incentivazione delle aziende, specie all’ingrosso, ad adottare per quanto possibile nei confronti di fornitori e clienti strategie tese alla riduzione degli imballaggi, ad utilizzare materiali più facilmente ri-utilizzabili e a favorire l’utilizzo di imballaggi a rendere;
 8. Promozione di iniziative verso gli esercenti di punti vendita di prodotti freschi per l’utilizzo di contenitori ri-utilizzabili per la vendita e la commercializzazione di prodotti freschi.
- **Misura 3: ri-uso di beni (riduzione di rifiuti ingombranti “Bulky”)**
Azioni:
1. Promozione e campagna di informazione dei centri per il ri-uso;
 2. Promozione della realizzazione dei centri del ri-uso;
 3. Diffusione di eventi legati al baratto di oggetti usati;
 4. Diffusione di azioni di educazione verso la cultura del ri-uso;
 5. Diffusione dei mercatini dell’usato.
- **Misura 4: la riduzione della produzione di rifiuti cartacei**
Azioni:
1. Attuazione della dematerializzazione negli uffici;
 2. Formazione ed informazione del personale dipendente circa l’utilizzo di strumenti, procedure ed apparecchiature limitanti la produzione di rifiuto cartaceo;
 3. Campagna comunicativa e disposizioni regolamentari per la disincentivazione della pubblicità indesiderata nella cassetta delle lettere;
 4. Incentivazione ad un marketing e pubblicità alternativi;
 5. Confezionamento di prodotti con un minore imballo in cartone.
- **Misura 5: la riduzione della produzione di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (e-waste)**
Azioni:
1. Campagna di sensibilizzazione e promozione di centri di riparazione/ripristino di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
 2. Promozione di una rete di riuso di apparecchiature elettriche ed elettroniche (computer) dismessi ma ancora funzionanti (fornitore-benefattore);
 3. Promozione e sostegno alle scuole tecniche mirate alla formazione di nuovi operatori specializzati in riparazioni;
 4. Promozione di progetti pilota mirati allo sviluppo di tecniche/tecnologie mirate al ri-utilizzo di apparecchiature elettriche ed elettroniche.
- **Misura 6: la riduzione della produzione di rifiuti da pannolini per l’infanzia**
Azioni:
1. Promozione di una campagna informativa e di sensibilizzazione per l’utilizzo di pannolini riutilizzabili;
 2. Promozione ed attivazione di azione (anche pilota) di sostituzione del pannolino usa e getta con pannolini riutilizzabili;

3. Formazione ed informazione del personale delle strutture pubbliche al fine di incentivare l'uso dei pannolini riutilizzabili;
 4. Promozione di accordi tra enti pubblici, centri di distribuzione, per facilitare non solo l'uso del prodotto e la sua conoscenza e caratteristiche anche il suo reperimento.
- **Misura 7: la riduzione dei rifiuti tessili – tessili riutilizzabili (abbigliamento)**
- Azioni:
1. Promozione di una campagna informativa e di sensibilizzazione per il ri-utilizzo di abiti usati in centri o luoghi predisposti;
 2. Promozione ed attivazione (anche pilota) di centri per il deposito e la conservazione e quindi prelievo gratuito di abbigliamento usato, opportunamente predisposto;
 3. Promozione ed attivazione delle “Librerie dell’abbigliamento” (Clothes library).
- **Misura 8: le azioni di contesto (luoghi di produzione)**
- Azioni:
1. Promozione e incentivazione di appalti pubblici che prevedono criteri di prevenzione della produzione dei rifiuti nelle pratiche di acquisto pubbliche;
 2. Promozione della formazione sullo specifico tema della prevenzione della produzione di rifiuti rivolta ai responsabili degli uffici predisposti alle procedure di gara;
 3. Promozione di fiere e sagre che prevedono l'utilizzo di piatti, posate e bicchieri riutilizzabili;
 4. Promozione all'acquisto o al noleggio di lavastoviglie “itineranti” in relazione all'utilizzo di piatti, posate e bicchieri riutilizzabili durante fiere e sagre;
 5. Acquisizione del marchio “Ecofesta Marche” (relativo ad un insieme di azioni di prevenzione della produzione dei rifiuti, definite da criterio regionali e messe in atto durante l'evento);
 6. Approvazione di regolamento/protocollo interno all'ente pubblico rivolto alla prevenzione della produzione dei rifiuti negli uffici pubblici secondo azioni che ne minimizzino la produzione;
 7. Promozione di campagne informative sul territorio tese a diffondere la conoscenza del sistema dei gruppi di acquisto solidale e dei relativi vantaggi ambientali ed economici;
 8. Disseminazione e sensibilizzazione alla realizzazione di “orti urbani” dotati di compostiera.

È stato inoltre proposto un sistema di indicatori specifici per dare concretezza alle azioni proposte e garantirne il monitoraggio nel tempo. Gli indicatori si propongono come strumenti in grado di misurare quindi l'andamento dell'azione in un determinato periodo di tempo e di valutare il successo della stessa.

Nella seguente tabella vengono illustrati nel dettaglio gli indicatori proposti nel PRGR attualmente vigente divisi in tre categorie: Indicatori di risorse, di impatto e di risultato.

Indicatori per azioni di prevenzione della produzione dei rifiuti.

Indicatore	Indicatore specifico	Oggetto del monitoraggio
di risorse	risorse finanziarie	risorse finanziarie (€) previste per l'attuazione dell'azione di prevenzione. (€ previsti)
	risorse relative al personale (staff)	risorse intese come personale impiegato per lo svolgimento dell'azione di prevenzione (numero di persone)
	risorse relative alle attività di comunicazione	risorse intese come strumenti di comunicazione utilizzati per l'avvio e lo svolgimento dell'azione di prevenzione (numero degli strumenti di comunicazione).
	risorse relativi alla strumentazione tecnica prevista	risorse intese come strumentazione tecnica utilizzata per lo svolgimento dell'azione di prevenzione (numero di strumenti utilizzati).
di impatto	impatto relativo alle emissioni GHG	impatti connessi alle emissioni GHG (Green House Gas – Gas serra) e legati allo svolgimento dell'azione (t CO ₂).
	impatto relativo all'aspetto finanziario derivante dall'azione	impatti finanziari legati allo svolgimento dell'azione in termini di costi evitati (€).
	impatto relativo all'aspetto sociale	possibili impatti sociali legati al numero di posti di lavoro creati e/o resi nuovamente disponibili dall'azione anche in termini di volontariato (numero di persone).
di risultato	cambio del comportamento	cambio dei comportamenti indotti dall'azione (% partecipazione all'azione e/o cambio dei comportamenti).
	evoluzione della produzione della tipologia di rifiuto target.	evoluzione delle quantità di rifiuto prodotto/evitato in relazione allo svolgimento dell'azione (kg/ab/anno).

Fonte PRGR Marche

2 ANALISI DELLO STATO DI FATTO IN RELAZIONE ALLA PREVENZIONE DEI RIFIUTI IN PROVINCIA DI FERMO

Nella regione Marche, come si evince dalla lettura PRGR, è stata posta grande attenzione alla prevenzione dei rifiuti. Inoltre, come segnalato nel capitolo 18 del documento di piano d'ambito, nel periodo 2019-2022 sono stati previsti importanti finanziamenti a progetti di prevenzione della produzione di rifiuti; in particolare, nell'ATO 4 sono stati stanziati finanziamenti a 16 comuni per progetti di tariffazione puntuale e di realizzazione di centri del riuso, per complessivi 960.000 euro.

Nei paragrafi seguenti si vanno a illustrare le principali azioni messe in atto negli ultimi anni all'interno di ATO4 relative alla prevenzione dei rifiuti.

2.1 Distribuzione alla spina

La distribuzione di acqua e latte alla spina è uno dei modi per disincentivare i cittadini all'acquisto di bottiglie in plastica ed evitare l'impatto ambientale conseguente. Nel territorio provinciale risultano attivi punti di distribuzione di acqua e latte alla spina, *in coerenza con l'obiettivo 2 – misura 2 del Programma Regionale di Prevenzione*.

Una presenza capillare di tali punti può comportare una concreta riduzione degli imballaggi (bottiglie in PET e tetrapack) con conseguente decremento delle emissioni complessive di CO₂ dovute al trasporto su gomma degli stessi oltre che degli impatti legati alla gestione dei rifiuti associati.

Presso i distributori dell' "Acqua pubblica" l'acqua costa 5 centesimi al litro ed è monitorata tramite controlli periodici che verificano il rispetto dei requisiti minimi definiti dalla normativa di settore. Per far funzionare la casa dell'acqua viene prelevata l'acqua dalla rete idrica, che poi viene filtrata per rimuovere le impurità. È presente inoltre una lampada UV che abbassa quasi totalmente la carica batterica.

Esempio di casa dell'acqua di Squizzi srl



I distributori di acqua presenti in provincia di Fermo sono gestiti da Squizzi srl e ad oggi sono 45; la successiva tabella ne riporta la collocazione.

Localizzazione delle Casette dell'acqua

Provincia	Comune	Denominazione
FM	Porto Sant'Elpidio	Piazza Giuseppe Garibaldi
FM	Porto Sant'Elpidio	Via Ungheria
FM	Porto Sant' Elpidio	Via della Montagnola
FM	Fermo	Stadio Bruno Recchioni
FM	Fermo	Lido di Fermo
FM	Fermo	Campiglione
FM	Fermo	P.le Tupini
FM	Fermo	Salvano
FM	Fermo	Via XXIV Maggio
FM	Piane di Montegiorgio	Casa dell'Acqua
FM	Montegiorgio	Casa dell'Acqua
FM	Marina di Altidona	Casa dell'Acqua
FM	Marina di Altidona	Casa dell'Acqua
FM	Servigliano	Casa dell'Acqua
FM	Ortezzano	Casa dell'Acqua
FM	Aso	Casa dell'Acqua
FM	Montottone	Casa dell'Acqua
FM	Grottazzolina	Casa dell'Acqua
FM	Grottazzolina	Casa dell'Acqua
FM	Pedaso	Casa dell'Acqua
FM	Pedaso	Casa dell'Acqua
FM	Fermo	Lido San Tommaso
FM	Santa Vittoria In Matenano	Casa dell'Acqua
FM	Ponzano di Fermo	Casa dell'Acqua
FM	Monte Giberto	Casa dell'Acqua
FM	Monte Vidon Combatte	Casa dell'Acqua
FM	Petritoli	Valmir
FM	Campofilone	Casa dell'Acqua
FM	Montelparo	Casa dell'Acqua
FM	Belmonte Piceno	Casa dell'Acqua
FM	Franca villa d'Ete	Casa dell'Acqua
FM	Magliano di Tenna	San Filippo
FM	Magliano di Tenna	Casa dell'Acqua
FM	Montappone	Casa dell'Acqua
FM	Massa Fermana	Casa dell'Acqua
FM	Petritoli	Casa dell'Acqua
FM	Rapagnano	Casa dell'Acqua
FM	Contrada Tenna	Casa dell'Acqua
FM	Porto San Giorgio	Zona Sud
FM	Porto San Giorgio	Zona Centro
FM	Porto San Giorgio	Zona Nord
FM	Monte Rinaldo	Casa dell'Acqua
FM	Monsampietro Morico	Casa dell'Acqua
FM	Moresco	Casa dell'Acqua
FM	Altidona	Bocciofila

Fonte: sito del gestore

In provincia di Fermo è presente inoltre un distributore di latte crudo alla spina nel comune di Amandola. Si definisce "latte crudo" il latte allo stato naturale, appena munto, commercializzato così com'è prodotto dalla mucca, non pastorizzato e non impacchettato ma venduto sfuso negli appositi distributori di latte alla spina. Anche tale installazione mira alla riduzione degli imballaggi legati a questo specifico bene.

Esempio di distributore di latte crudo alla spina



2.2 Centri e ludoteche del riuso

I centri del riuso sono strutture atte alla prevenzione della produzione dei rifiuti. Lo scopo di tali strutture è permettere ad alcuni beni di essere riutilizzati, cioè di prolungare il loro ciclo di vita tramite l'utilizzo da parte di nuovi soggetti. La regione Marche sostiene la creazione di tali centri del riuso in quanto ne riconosce l'importanza strategica ai fini di ridurre la quantità di rifiuti avviati allo smaltimento, in coerenza con l'obiettivo 2 – misura 3 del Programma Regionale di Prevenzione. I Centri del Riuso sono realizzati sulla base delle indicazioni tecniche di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 1793 del 13/12/2010 avente ad oggetto "Prime linee di indirizzo regionali concernenti i Centri del Riuso"; nel 2016 è stata inoltre emanata la DGR 764/2016 con la quale la Regione ha introdotto novità importanti circa la gestione di tali strutture. (il cui regolamento e l'affidamento in gestione vengono approvati dal Consiglio Comunale)

Cittadini, enti, associazioni in possesso di un bene usato ancora integro, funzionante e ancora in buono stato anche dal punto di vista igienico, possono consegnare il bene alla struttura. Tra i tipici beni ammessi ci sono: giocattoli, biciclette, passeggini, libri, indumenti, apparecchi elettronici, mobili ecc.

Il conferitore consegna il bene all'addetto del Centro del Riuso che lo prende in carico, previa verifica di conformità, e lo deposita all'interno dell'area preposta. Il conferitore, all'atto della cessione, compila una scheda nella quale dichiara di cedere gratuitamente il bene garantendone il buon funzionamento. Talvolta una porzione del centro è dedicata alle riparazioni dei beni ceduti ad opera di volontari.

I beni possono essere visionati dai soggetti interessati sia presso il centro del riuso che nell'apposito sito online e comprati a basso prezzo.

Ad oggi sono presenti quattro centri del riuso nel territorio dell'ATO 4, nei comuni di Porto S. Elpidio, Fermo, Montegiorgio e Monte Urano.

Il monitoraggio e l'analisi dell'operatività delle strutture ha permesso di evidenziare i punti di forza e le criticità di tali centri. In particolare, si è rilevato come particolarmente importante la vicinanza tra centro di raccolta e centro del riuso così da favorire la sinergia tra le due strutture conseguendo una sensibile riduzione dei rifiuti conferiti nel Centro di raccolta. Si è osservato inoltre che la realizzazione del Centro del riuso affiancata da specifici progetti educativi rivolti anche alle istituzioni scolastiche ha avuto buoni risultati ed effetti positivi anche sull'immagine aziendale del Gestore del servizio rifiuti che l'ha realizzato, lo promuove e gestisce. Importante è inoltre sottolineare la funzione di di inclusione sociale potenzialmente svolta dal centro del riuso; la gestione della struttura può essere infatti affidata a cooperative sociali di tipo B e/o può prevedere la possibilità di collaborazione con enti di volontariato ad esempio per la distribuzione del vestiario usato.

Potenziali criticità riscontrate su cui porre sempre attenzione sono invece state le seguenti:

- mancanza di campagne di comunicazione e pubblicità del servizio adeguate al successo del progetto;
- presenza di persone davanti al Centro del riuso che vogliono sottrarre il bene destinato al centro per avviarlo ad altri "mercati paralleli";
- profili di corresponsabilità legati alla messa a disposizione degli utenti del centro di apparecchi elettrici elettronici o in generale di beni il cui uso potrebbe essere potenzialmente pericoloso;
- difficoltà nel tenere in ordine il centro del riuso, soprattutto la sezione relativa agli indumenti usati;
- difficoltà nel controllo costante delle giacenze per evitare depositi troppo prolungati.

Esempio di centro di riuso



In materia di prevenzione, in regione Marche e nel territorio dell'ATO 4 ai centri del riuso vengono affiancate le ludoteche del riuso. Il progetto "Ludoteche del riuso Riù" ha lo scopo di sensibilizzare

bambini, e tramite loro anche gli adulti, a un comportamento compatibile con le tematiche ambientali; nello specifico alla possibilità di ridurre la produzione e il conseguente smaltimento dei rifiuti tramite il riutilizzo dei materiali. “Riù” nasce come centro di raccolta e valorizzazione attraverso il gioco dei materiali di scarto facilmente riutilizzabili e quindi come laboratorio operativo di attività didattiche creative e luogo di diffusione della cultura del recupero; in regione Marche sono presenti cinque di queste strutture. Nell’ambito ATO 4 si trova una “Ludoteca del riuso Riu” a Fermo, in via Giammarco n 7 all’interno del quartiere S.Petronilla.

Logo di “Ludoteche del riuso Riù”



2.3 Compostaggio domestico

Il compostaggio domestico, che consiste nella trasformazione della frazione organica prodotta in ambito domestico in un ammendante organico (compost), è una pratica con la quale i singoli cittadini possono autonomamente recuperare la propria frazione organica di scarto prodotta durante l’attività domestica, sia nella sua componente verde, costituita dagli scarti da giardino, sia nella componente umida (FORSU), costituita dagli scarti alimentari.

Come esplicitato nel documento di Piano, la promozione del compostaggio domestico, seppure non concorra alla riduzione della produzione totale di rifiuto urbano - RU (come da recente modifica normativa), si configura come un’azione per ridurre il RU intercettato dal servizio pubblico.

Affinchè il compostaggio domestico sia ben condotto, la regione Marche ha emanato norme da seguire e promosso specifiche azioni (si veda cap. 1.3 e 1.4).

Dall’analisi dei dati ARPA relativi all’annualità 2020, risulta che il compostaggio domestico viene promosso e realizzato in maniera conforme alle normative regionali in soli 5 comuni, ovverosia presso Falerone, Grottazzola, Montegiorgio, Monte Rinaldo, Petritoli. Nello stesso anno in provincia di Fermo, i rifiuti destinati a compostaggio domestico sottratti al sistema di gestione pubblico risultano essere pari a 281 t/anno.

2.4 Tariffazione puntuale

L’applicazione della tariffazione puntuale è basata sul principio “Chi inquina paga” sancito dalla direttiva europea 2008/98/CE; garantisce un’equità contributiva che permette di far pagare l’utenza in base all’effettivo servizio erogato. Come ampiamente illustrato nel paragrafo 22.3 del piano d’ambito, l’identificazione di chi conferisce il rifiuto e il monitoraggio dei conferimenti consentono di responsabilizzare l’utente rispetto all’impatto associato al rifiuto prodotto, incentivando comportamenti virtuosi tesi alla prevenzione e alla differenziazione dei rifiuti.

Al 2019 i comuni dell’ATO 4 che dispongono di un servizio di contabilizzazione dei conferimenti, prerequisito per l’applicazione della tariffazione puntuale, sono 7; in nessuno di essi è invece attiva la tariffazione puntuale.

2.5 Altre attività di prevenzione messe in atto

Nell’ambito della ricognizione delle azioni a favore della prevenzione della produzione dei RU, si ritiene di dover citare anche le seguenti iniziative.

Regolamento comunale per “Ecofeste”

L'Amministrazione Comunale di Porto Sant'Elpidio nell'ambito della propria attività di programmazione di politica Ambientale volta alla riduzione della produzione dei rifiuti, alla incentivazione della raccolta differenziata e della promozione di strumenti di sensibilizzazione e informazione ambientale, ha approvato un “REGOLAMENTO” con cui intende garantire la gestione corretta e sostenibile dei rifiuti durante feste, sagre e manifestazioni in genere al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

- ridurre la produzione di rifiuti durante le feste,
- minimizzare l'impatto ambientale generato dalla produzione di rifiuti durante le feste,
- incrementare e valorizzare la raccolta differenziata diminuendo la percentuale di rifiuto secco residuale destinata allo smaltimento a favore della quota destinata al compostaggio (attraverso la promozione dell'utilizzo delle bioplastiche),
- rendere più economico lo smaltimento dei rifiuti, aumentando la quota di rifiuti destinati verso forme di conferimento meno costose (compostaggio),
- diminuire il ricorso a materie prime non rinnovabili (petrolio) favorendo l'utilizzo di materie prime rinnovabili quali le bioplastiche,
- utilizzare feste, sagre e manifestazioni in genere come veicolo per promuovere la cultura ambientale dei partecipanti,
- orientare e sensibilizzare la comunità verso scelte e comportamenti consapevoli e virtuosi in campo ambientale.

Progetti contro lo “Spreco alimentare”

Il comune di Porto Sant'Elpidio ha avviato su tutto il territorio cittadino, in piena sinergia con la Camera di Commercio di Fermo, iniziative e progetti che affrontano direttamente il problema dello spreco alimentare riducendolo il più possibile e facendo crescere la consapevolezza culturale sul valore del cibo e la consapevolezza ambientale per la riduzione dei rifiuti organici, promuovendo il cambiamento di uno stile di vita. Si tratta in particolare del progetto “**Family Bag**”, in cui sono state coinvolte le strutture della ristorazione (pizzerie, ristoranti, strutture ricettive, ecc ...) ad impegnarsi alla diffusione di una nuova cultura più rispettosa nel consumo del cibo. Il Progetto è stato realizzato e promosso attraverso incontri con tutti i ristoratori del territorio al fine di far conoscere tale progetto e avere la loro collaborazione.

L'Amministrazione si è impegnata in:

- realizzazione di “SHOPPER” distribuiti alle attività e consegnati ai clienti per recuperare il cibo ordinato e non consumato nel locale;
- distribuzione di locandine, pieghevoli e cartoline con le informazioni per le buone pratiche contro lo spreco alimentare e il valore del cibo;
- pubblicizzazione del progetto tramite mailing list, sul sito internet e sulle pagine Facebook e Twitter del Comune.

3. AZIONI

In coerenza con la pianificazione sovraordinata, il Piano d'ambito si pone come primo obiettivo quello di contenimento della produzione dei rifiuti urbani.

La produzione pro capite di rifiuto urbano della provincia di Fermo si attestava al 2019 a 439,8 kg/abxa, di cui 140,1 kg/abxa tra FORSU e verde e 124,2 kg/abxa tra carta, plastica, vetro e metalli. Il dato di produzione di RU si colloca a 108 kg/abxa in meno rispetto al dato medio del Centro Italia e 80 kg/abxa in meno rispetto alla media regionale. A partire da tale livello di produzione, il Piano d'ambito nello Scenario Obiettivo prevede una graduale contrazione del rifiuto prodotto grazie alle azioni di prevenzione del presente Programma di Prevenzione, in linea con le indicazioni normative e pianificatorie regionali. L'analisi dell'attuale produzione rileva l'importanza di dare priorità alla prevenzione di rifiuti organici e gli imballaggi, agli ingombranti ed ai RAEE attraverso le funzioni dei Centri per il Riuso.

Nel Piano d'Ambito:

- si sono rappresentate le evoluzioni della produzione pro capite previste in entrambi gli scenari, sulla base delle assunzioni fatte in fase di proposta di piano;
- si è stimata l'evoluzione futura del rifiuto raccolto pro capite medio nello Scenario Obiettivo con dettaglio comunale; il dato medio di bacino è stimato pari a 403 kg/abxa, vale a dire che si prevede una contrazione dell'8,4% rispetto al dato 2019;
- sono stati individuati flussi specifici di cui prevenire la produzione in base agli obiettivi del PRGR attualmente vigente e della nuova pianificazione d'ambito.

Di seguito si illustrano le azioni previste dal presente Programma, tali da conseguire gli obiettivi di Piano.

3.1. *Promozione del compostaggio domestico*

Nonostante il rifiuto destinato a compostaggio domestico venga conteggiato nella produzione dei RU, è importante precisare che il flusso di rifiuti destinato a tali trattamenti è totalmente gestito dal produttore e pertanto non rientra tra il rifiuto effettivamente intercettato dal sistema di raccolta locale. Pertanto, la promozione del compostaggio domestico si configura come un'azione per ridurre il RU intercettato dal servizio pubblico.

Noto l'attuale livello di diffusione di tale pratica nel territorio dell'Ambito, il presente Programma di Prevenzione si pone l'obiettivo di diffusione del compostaggio domestico ad almeno il 20% della popolazione dell'ATO 4 nell'anno a regime. In coerenza con il PRGR, tale livello è stato individuato ponendo target comunali differenziati a seconda della grandezza del comune; in particolare, il target dell'azione, definito come percentuale di popolazione con giardino od orto privato che si ritiene possa attivare l'azione, va da un massimo del 60% degli abitanti (comuni con meno di 1.000 abitanti) ad un minimo del 15% (comuni con più di 20.000 abitanti e meno di 50.000 abitanti). Si è poi valutato un "tasso di adesione", determinato dall'unione di fattori di successo/limitanti con la qualità/quantità degli strumenti utilizzati dal promotore dell'azione, assunta pari al 50%. In coerenza con il PRGR, per ogni abitante che pratica con successo il compostaggio si è assunto un quantitativo di rifiuti organici annuo "evitato" pari a 90 kg/abxa.

Percentuale di adesione all'azione

compostaggio	Target	tasso adesione	Totale
Ab<1.000	60,0%	50,0%	30,0%
1.000<Ab<5.000	50,0%	50,0%	25,0%
5.000<Ab<20.000	40,0%	50,0%	20,0%
20.000<Ab<50.000	30,0%	50,0%	15,0%
Comuni Turistici	40,0%	50,0%	20,0%

Tali assunzioni portano pertanto a livello d'ambito ad una stima di rifiuto organico non conferito al sistema di raccolta nell'anno a regime pari a 25 kg/abxa, pari a complessive 4.300 t/a.

Il Programma prevede il raggiungimento di tali obiettivi attraverso azioni di sensibilizzazione dei Comuni, la diffusione delle buone pratiche e la realizzazione di specifici progetti formativi.

3.2. Promozione dell'acqua non in bottiglia

Noto il numero di cassette dell' "Acqua pubblica" installate nel territorio dell'Ambito, il presente Programma di Prevenzione si pone l'obiettivo di diffusione dell'uso dell'acqua non in bottiglia ad almeno il 36% della popolazione dell'ATO 4 nell'anno a regime. In coerenza con il PRGR, tale livello è stato individuato considerando un target dell'azione omogeneo su tutta la Regione, pari al 90%, e un "tasso di adesione" pari al 40%. In coerenza con il PRGR, per ogni abitante che pratica con successo tale pratica si è assunto un quantitativo di rifiuti da imballaggi annuo "evitato" pari a 12 kg/abxa.

Tali assunzioni portano pertanto a livello d'ambito ad una stima di rifiuto da imballaggi evitato nell'anno a regime pari a 4,3 kg/abxa, pari a complessive 750 t/a.

Il Programma prevede il raggiungimento di tali obiettivi attraverso lo sviluppo di specifici progetti di comunicazione e il finanziamento di specifici progetti attuativi (ad es. installazione di ulteriori cassette dell'acqua).

3.3. Promozione del riutilizzo (centri del riuso)

Noto il numero di centri del riuso realizzati nel territorio dell'Ambito e il numero di quelli già finanziati e di prossima realizzazione, il presente Programma di Prevenzione si pone l'obiettivo di uso di tali strutture da parte di almeno il 15% della popolazione nell'anno a regime. In coerenza con il PRGR, tale livello è stato individuato considerando un target dell'azione omogeneo su tutta la Regione, pari al 50%, e un "tasso di adesione" pari al 30%. In coerenza con il PRGR, per ogni abitante che pratica con successo tale pratica si è assunto un quantitativo di rifiuti annuo "evitato" pari a 16 kg/abxa.

In base ai finanziamenti regionali già assegnati, a regime si stima la presenza sul territorio di ATO4 di 10 Centri del Riuso, un numero congruo in relazione al territorio da servire.

Il presente Programma prevede pertanto di promuovere la realizzazione dei nuovi centri del riuso finanziati e il miglioramento gestionale delle strutture già esistenti secondo standard comuni e la condivisione delle migliori pratiche gestionali. L'implementazione di una rete sovra-ambito di centri del riuso con una pagina web dedicata permetterà di aumentare la conoscenza di tali strutture e di favorirne l'utilizzo, facilitando l'incontro tra domanda e offerta dei beni.

3.4. Attivazione della tariffazione puntuale

Come illustrato in precedenza, l'attivazione della misurazione dei conferimenti e, successivamente, l'attivazione della tariffazione puntuale è un'importante leva per l'ulteriore innalzamento delle prestazioni gestionali in termini di riduzione della produzione di rifiuti urbani e aumento dei recuperi. Proprio per questi motivi il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, in cui vengono indicate misure con il fine di contribuire al successo delle politiche di prevenzione, cita tra queste l'attivazione della tariffazione puntuale.

Come rilevato in precedenza, attualmente nell'ATO 4 la tariffazione puntuale non è attiva in nessun comune ma la Regione Marche ha reso disponibili nell'ultimo triennio importanti finanziamenti per l'avvio di progetti di tariffazione puntuale.

In conformità con la programmazione sovraordinata, il presente Programma prevede pertanto l'attivazione della tariffazione puntuale entro il periodo di vigenza del Piano d'ambito. Per favorire tale passaggio, l'Ambito promuoverà tavoli di lavoro per il confronto e lo studio delle tecnologie applicabili e il disegno di un omogeneo progetto d'ambito.

3.5. Altre azioni

Oltre alle azioni già illustrate, tale Programma si propone di promuovere ulteriori azioni di seguito elencate che si valuta produrranno una contrazione della produzione procapite quantificata diversamente a seconda della classe dimensionale del Comune, come riportato nella seguente tabella.

Riduzioni dovute ad ulteriori azioni

Classe	variazione rispetto al livello iniziale
Ab<1.000	-1,0%
1.000<Ab<5.000	-2,0%
5.000<Ab<15.000	-3,0%
15.000<Ab<50.000	-4,0%
Comuni Turistici	-3,0%

La azioni proposte sono le seguenti:

- comunicazione e formazione verrà predisposto un piano di comunicazione che promuova la partecipazione e l'informazione dei cittadini nell'ambito della prevenzione della produzione dei rifiuti. Il Piano di comunicazione dovrà essere rivolto ai diversi potenziali destinatari per fasce di età e per diverso livello di coinvolgimento nelle ordinarie pratiche della gestione dei rifiuti.
- promozione della formazione ambientale nelle scuole, con azioni specifiche riguardanti la formazione ambientale nelle scuole. I temi di interesse dovranno coprire diversi ambiti tra i quali avrà un ruolo fondamentale la promozione della prevenzione della produzione e del recupero di rifiuti;
- promozione delle ecofeste; sagre, feste patronali, eventi di valorizzazione del territorio che attirano sia la popolazione locale, sia turisti saranno un'occasione per promuovere e diffondere iniziative relative alla prevenzione rifiuti; in coerenza con il PRGR, si propone la realizzazione di linee guida da promuovere per l'organizzazione di questi eventi, anche sulla base delle iniziative già intraprese dai singoli Comuni (si veda cap. 2.5);
- Azioni per la riduzione dello spreco alimentare; si veda a tal proposito il successivo paragrafo.

3.5.1. Azioni per la riduzione dello spreco alimentare

Secondo il Food Waste Index Report 2021 prodotto dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) lo spreco alimentare delle famiglie, dei negozi di vendita al dettaglio e del settore della ristorazione ammonta a 931 milioni di tonnellate di cibo ogni anno.

A livello nazionale, nel Dlgs 152/06 viene data rilevanza al tema della riduzione dello spreco alimentare ed è richiesto che nel Programma regionale di prevenzione rifiuti sia centrale il tema della riduzione dei rifiuti alimentari.

In questo paragrafo sono pertanto proposte delle azioni atte a ridurre gli sprechi alimentari all'interno di ATO4 ponendosi in continuità con il PRGR attualmente vigente.

Spreco alimentare in ambito domestico

Secondo il report citato in precedenza, le famiglie sono i maggiori produttori di rifiuti alimentari, contribuendo al 61% del totale. Nella tabella sottostante viene ripreso dal PRGR vigente l'elenco delle principali cause di produzione di rifiuto alimentare da parte delle famiglie.

Principali cause della produzione di rifiuto alimentare

Principali cause della produzione di rifiuto alimentare nelle famiglie
<ul style="list-style-type: none">○ Mancanza di consapevolezza sulla quantità di rifiuto generato individualmente, sui problemi ambientali che ciò comporta, sui benefici economici dell'acquisto di cibo in modo più efficiente;○ mancanza di conoscenza su come utilizzare il cibo in modo efficiente (Es. sfruttando al massimo gli avanzi cucinando con gli ingredienti disponibili, etc.);○ scarsa considerazione del cibo da parte dei consumatori, scarsa necessità di usarlo in maniera efficiente;○ scarto di molte parti del cibo (con caratteri nutrizionali) a causa dei gusti personali (Es. bucce di mela, croste di pane, etc.);○ eccessivi acquisti e mancanza di pianificazione;○ non corretta interpretazione o confusione sulla data di scadenza dei prodotti alimentari (scarto di cibo ancora utilizzabile);○ non corretta conservazione del cibo;○ errati metodi di incarto e uso di materiali che riducono la durata di conservazione del cibo;○ eccessi nelle porzioni che comportano un maggior scarto di cibo.

Fonte PRGR Marche

Per provare a risolvere questo problema saranno previste per i cittadini delle campagne di educazione alla prevenzione degli sprechi alimentari nelle quali avrà un ruolo centrale il concetto di alimentazione sostenibile mediante lo sviluppo di temi chiave quali:

- la promozione delle filiere corte,
- la preparazione e consumo anti-spreco,
- la spesa consapevole e
- la formazione riguardo la differenza tra le varie indicazioni relative alla scadenza degli alimenti.

Diffusione a livello d'ambito dei Criteri minimi ambientali (CAM) per il servizio di ristorazione collettiva

Gli affidamenti dei servizi di ristorazione collettiva da parte della pubblica amministrazione dovranno tenere conto del Dm pubblicato in gazzetta ufficiale il 10 marzo 2020 ai sensi dell'art.34 del Dlgs 50/2016, che riguarda i criteri ambientali minimi per l'affidamento dei servizi di ristorazione collettiva scolastica, per uffici, università, caserme, strutture ospedaliere, assistenziali, socio-sanitarie, detentive, nonché la fornitura di derrate alimentari per gli stessi. Il documento presenta in allegato un piano di azione che propone di ridurre lo spreco alimentare tramite azioni mirate che devono essere attuate attraverso la collaborazione tra i diversi attori e l'inserimento nello specifico di alcune clausole contrattuali. I partecipanti ai bandi di gara di affidamento del servizio di ristorazione collettiva dovranno effettuare proposte che favoriscano le economie locali e i piccoli produttori nell'ottica della promozione di vicinanza territoriale (km0) e filiera corta.

Nell'orizzonte del piano d'ambito per ATO4, gli stakeholders di settore dovranno tenere conto dei CAM.

Programmazione di tavoli di lavoro con la media e grande distribuzione per ridurre le eccedenze alimentari, gli imballaggi monouso (soprattutto se in plastica) e i rifiuti in genere; tra le azioni di sostegno alla lotta allo spreco alimentare, si dovrà discutere di raccolta e distribuzione a fini umanitari di quanto ritirato dai banchi di vendita prima della scadenza o invenduti. Avrà rilevanza inoltre il recupero delle eccedenze non utilizzate da ristoranti, mense, catering o residui da fiere, sagre, manifestazioni facendo riferimento per esempio a prodotti ortofrutticoli fuori canone estetico ma commestibili. Andrà garantita inoltre l'idonea conservazione nelle fasi di recupero e distribuzione.

Educazione alimentare a scuola

Sarà promossa la diffusione dell'educazione scolastica alla prevenzione dei rifiuti alimentari. Lo scopo è di aumentare la consapevolezza degli studenti sul fenomeno, illustrando l'importanza di evitare gli sprechi alimentari anche da un punto di vista socioeconomico e, più in generale, tentando di sviluppare una coscienza ambientale già in età scolare.

L'educazione alimentare non è solo rivolta ai bambini, ma anche a insegnanti e personale scolastico. Si propone di fornire gratuitamente alle scuole la formazione, il supporto tecnico e gli strumenti (materiali didattici, linee guide, metodologie), necessari all'attuazione di buone pratiche comportamentali atte a ridurre gli sprechi alimentari.

Devoluzione delle eccedenze alimentari

Esistono realtà a livello regionale che si occupano di intercettazione di eccedenze alimentari e della loro devoluzione ad organizzazioni di beneficenza. Tale azione ha come obiettivo quello di favorire tali pratiche sul territorio e finanziarle ove possibile. I dati dei recuperi da eccedenze alimentari potranno essere resi pubblici attraverso la loro pubblicazione su una pagina web dedicata.

4. RISULTATI QUANTITATIVI DEL PROGRAMMA

Dall'attuazione delle azioni previste dal Programma e sulla base dell'applicazione dei diversi effetti di riduzione della produzione dei rifiuti specificati precedentemente, si è stimata l'evoluzione futura del **rifiuto raccolto pro capite** nello Scenario Obiettivo; il dato medio di bacino è stimato pari a 403 kg/abxa, vale a dire che si prevede una contrazione dell'8,4% del RU raccolto rispetto al dato dell'anno 2019.

La seguente tabella rappresenta la variazione della produzione dei rifiuti attesa nel piano d'ambito ATO4 in base alle varie classi omogenee di comuni.

RU raccolti al 2025 – Scenario Obiettivo

Classe omogenea	Popolazione residente 2025	RU pro-capite 2025	Variaz. rispetto a 2019	RU 2025	Variaz. rispetto a 2019
	n. Ab	kg/Abxa	%	t/anno	t/anno
Ab<1.000	9.503	307,4	-11,2%	2.921	-368
1.000≤Ab<5.000	33.507	318,3	-9,2%	10.665	-1.076
5.000≤Ab<20.000	44.898	328,4	-8,8%	14.744	-1.417
20.000≤Ab<50.000	63.458	456,4	-8,2%	28.963	-2.597
TURISTICI	22.434	567,7	-7,0%	12.735	-959
Totale ATO 4	173.800	402,9	-8,4%	70.029	-6.417

Fonte: Piano d'ambito ATO4

5. PRIORITA' DI INTERVENTO E CRONOPROGRAMMA ATTUATIVO

Alla luce di quanto illustrato nel Programma, si individuano le seguenti prioritarie tematiche di intervento:

- A. Programmazione di una campagna di informazione e sensibilizzazione sul tema della prevenzione della produzione di rifiuti urbani;
- B. promozione del compostaggio domestico
- C. riduzione dello spreco alimentare
- D. riduzione degli imballaggi
- E. promozione del riutilizzo
- F. tariffazione puntuale

Per una più proficua attivazione degli interventi, la presente proposta è condivisa tra le tre ATA del contesto "Marche Sud", così da coordinare le iniziative che possono avere obiettivi comuni ed ottimizzare l'impiego delle risorse. Sono al momento individuate le priorità di intervento con un preliminare cronoprogramma; le stesse potranno essere meglio definite in fase attuativa attraverso il coordinamento dei diversi soggetti che potranno essere coinvolti.

Al proposito verrà istituito un "**tavolo di lavoro**" per lo sviluppo delle iniziative di prevenzione sul territorio; si ritiene utile prevedere la partecipazione almeno dei seguenti soggetti:

- Direzione delle Autorità d'Ambito delle ATA 3 Macerata, ATA 4 Fermo, ATA 5 Ascoli Piceno;
- Rappresentanza del Servizio regionale preposto all' programmazione gestione Rifiuti;
- Principali gestori dei servizi di raccolta Rifiuti del territorio: COSMARI, Asite, Picena Ambiente, Ascoli Servizi Comunali, (*Altri minori in rappresentanza dei Comuni del fermano?*)
- Rappresentanti delle principali Associazioni ambientaliste operanti a livello regionale (*Legambiente? Altri ?*)
- Rappresentanti delle principali Associazioni di difesa dei consumatori

Le iniziative si dovranno coordinare con le priorità definite nell'apposito Programma Prevenzione regionale anche tenendo conto delle indicazioni che deriveranno dal suo prossimo aggiornamento nell'ambito dell'adeguamento del PRGR ai nuovi obiettivi normativi del "Pacchetto Economia Circolare".

Ai fini di una corretta programmazione degli interventi da sviluppare in modo omogeneo sul territorio, sarà inizialmente definito un **budget di riferimento** da stabilirsi con contributi da parte di tutti i territori sulla base degli abitanti residenti; gli interventi si dovranno configurare come sostitutivi di quelli in programmazione a cura dei gestori e dei diversi comuni; alla definizione del budget, da gestire in modo coordinato sul territorio, dovranno pertanto concorrere i diversi gestori in quota parte sulla base degli abitanti serviti.

Resta inteso che gli interventi che presuppongono specifici investimenti (es realizzazione di strutture da adibire a "Centri per il riuso"), saranno poi riferiti, a livello di definizione degli oneri di intervento e di conseguente pianificazione economica, al territorio beneficiario.

	2022									2023																		
	Apr - Giu			Lug - Set			Ott - Dic			Gen - Mar			Apr - Giu			Lug - Set			Ott - Dic									
Individuazione degli ambiti di intervento e degli interlocutori già attivi o attivabili (associazionismo assistenziale, riferimenti GDO, imprese produttrici "beni edibili")																												
Definizione di programmi operativi di intervento da calibrare in funzione delle risposte e delle potenzialità riscontrate																												
Definizione di protocolli operativi per la regolamentazione delle fasi di acquisizione e distribuzione																												
Stipula di convenzioni con soggetti delegati alla formazione																												
Programmazione interventi formativi nelle scuole primarie																												
Interventi di mantenimento e monitoraggio																												
LINEA DI INTERVENTO D – RIDUZIONE DEGLI IMBALLAGGI																												
Ricognizione esperienze già condotte a cura ATA, Comuni, Gestori																												
Confronti con esperienze di altri territori																												
Valutazione dell'efficacia delle azioni in atto (es. confronto con i gestori casette dell'acqua, GDO per casistiche erogatori ...)																												
Individuazione ambiti di intervento: territori oggi deficitari e/o iniziative con interlocutori specifici (es. GDO), anche alla luce delle esperienze in atto																												
Riepilogo fabbisogni ai fini di una tendenzialmente omogenea copertura territoriale																												
Avvio delle procedure per implementazione interventi anche sulla base delle consolidate esperienze (es. casette dell'acqua, latte, GDO erogatori.)																												
Interventi di mantenimento e monitoraggio																												
LINEA DI INTERVENTO E – PROMOZIONE RIUTILIZZO																												
Ricognizione esperienze già condotte (Centri Riuso)																												
Confronti con esperienze di altri territori																												
Valutazione dell'efficacia delle azioni in atto in termini di risposte utenti																												
Disegno del futuro quadro di strutture disponibili alla luce delle recenti iniziative di finanziamento regionale																												
Individuazione ambiti di intervento: territori oggi deficitari																												
Riepilogo fabbisogni ai fini di una tendenzialmente omogenea copertura territoriale																												
Avvio delle procedure per implementazione interventi già finanziati; definizione bacini di utenza in ottica massimo coinvolgimento territoriale																												
Interventi di mantenimento e monitoraggio																												
LINEA DI INTERVENTO F – TARIFFAZIONE PUNTUALE																												

	2022						2023							
	Apr - Giu		Lug - Set		Ott - Dic		Gen - Mar		Apr - Giu		Lug - Set		Ott - Dic	
Ricognizione esperienze in corso sui territori														
Confronti con esperienze di altri territori														
Rassegna di esperienze applicabili														
Disegno del futuro quadro di iniziative anche alla luce delle recenti iniziative di finanziamento regionale														
Avvio delle procedure per implementazione interventi già finanziati														
Avvio di campagne informative di sensibilizzazione utenti														
Dotazione di software ed adeguamenti organizzativi gestori														
Individuazione nuovi eventuali ambiti di intervento: territori omogenei su cui implementare esperienze aggregate														
Interventi di mantenimento e monitoraggio														

6. INDICATORI

Gli indicatori sono uno strumento necessario di progettazione e monitoraggio delle azioni di prevenzione della produzione dei rifiuti. Nella seguente tabella vengono illustrati gli indicatori scelti per quantificare la buona riuscita del programma di prevenzione rifiuti.

Gli indicatori potranno tuttavia essere meglio definiti alla luce del programma operativo degli interventi sulla base del cronoprogramma di cui al paragrafo precedente.

Azioni	Tipologia di rifiuto prioritario	Indicatori
Promozione del compostaggio domestico	Rifiuti biodegradabili	kg organico evitati/abitante/giorno (Kg/ab/giorno)
		kg organico evitati/abitanti/anno (Kg/ab/anno)
		N. di comuni in cui è attiva la pratica del compostaggio domestico
		Estensione della pratica del compostaggio domestico (quota % di popolazione per classi dimensionali)
		Quota % di popolazione con attivi adeguati interventi di monitoraggio
Devoluzione delle eccedenze alimentari	Rifiuti biodegradabili	Diffusione di linee guida (SI/NO)
		Quantità di prodotti alimentari in eccedenza distribuiti
Riduzione spreco alimentare in ambito domestico	Rifiuti biodegradabili	Numero campagne di educazione sullo spreco domestico
Diffusione a livello d'ambito dei CAM per la ristorazione collettiva	Rifiuti biodegradabili	Numero di appalti pubblici di servizi nell'ambito della ristorazione collettiva
Programmazione di tavoli di lavoro con media e grande distribuzione	Rifiuti biodegradabili, imballaggi	Numero di tali tavoli di lavoro
Educazione alimentare nelle scuole	Rifiuti biodegradabili e rifiuti da imballaggio	N. Campagne di educazione alimentare nelle scuole
		Costo delle campagne di educazione alimentare nelle scuole
Promozione dell'acqua alla spina	Rifiuti da imballaggio	Numero di accordi di programma siglati
		Numero di esercizi commerciali che praticano vendita di prodotti "alla spina"
		Numero di campagne di informazione realizzate e costo
		Numero delle "case dell'acqua" installate e costo Litri di acqua/latte erogati al giorno e all'anno
Promozione dell'utilizzo di acqua del rubinetto	Rifiuti da imballaggio	Numero di campagne informative
Promozione del riutilizzo (Centri del riuso)	Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, ingombranti, tessuti, carta	Numero di centri del riuso attivi nell'ambito
		Numero di centri del riuso attivi nell'ambito, attigui/interni a centri di raccolta
		Numero di visite al centro di riuso
		Numero di prodotti in entrata e in uscita dal centro di riuso
		kg di prodotti in entrata e in uscita dal centro di riuso
Promozione delle ecofeste	Rifiuti da imballaggio e rifiuti biodegradabili	Numero di ecofeste
Attivazione della tariffazione puntuale	RU	Numero Comuni con monitoraggio dei conferimenti
		Numero Comuni con tariffa puntuale